

*"La memoria della vite" di Massimo Granchi*

Arkadia Editore, 2025, pgg. 207.

di Francesca Farina

Fin dalla prima pagina l'autore ci fa immergere nella vita di due adolescenti, Sole e Gabriel, che parlano il linguaggio tipico dei ragazzi di oggi, sboccato, travolgente e molto ironico, quasi fosse il sintomo della loro libertà rispetto al mondo degli adulti, castrante, bigotto e ipocrita, ma che in realtà svela la loro fragilità nel vano tentativo di nascondersela. Veniamo a sapere subito che la ragazza è infatuata di un certo Matteo, senza essere ricambiata, e si arrabbia vedendo che sta insieme ad un'altra, però l'amico fa di tutto perché non ne soffra, denigrandoglielo. Dal suo atteggiamento si comprende quanto i due siano legati, con un affetto che forse va al di là della stessa amicizia e che durerà per tutto il romanzo.

La struttura del testo, molto originale, è tale che siano gli stessi protagonisti a raccontare in prima persona, di volta in volta, fatti e personaggi, quindi, fin dalla prima parte conosciamo, attraverso le loro stesse parole, Gabriel, Liliana, madre di Sole, e la stessa Sole. Gabriel è originario della Colombia, ed è, secondo la propria descrizione, "smito, scuro di capelli e di pelle, serio e con gli occhi a mandorla", mentre Sole è "arguta, paffuta e gaia, con le trecce bionde", insieme dalle scuole elementari e diventati amici inseparabili. Liliana invece è napoletana, ma vive a Roma, nel quartiere dell'EUR, con la figlia e Paolo, il maschio. È laureata in Economia e Commercio e si è inventata, per così dire, un lavoro, ossia dirige un'agenzia di badanti. Più che parlare di sé, parla della figlia con frasi da cui si intruisce l'amore incommensurabile che prova per lei nel cogliere l'esplosione della sua voglia di vivere, nell'estasi dell'esistenza.

Il lettore ha modo di comprendere il carattere, i gusti, le aspirazioni e gli affetti della figlia, investita da una "luminosità" alla quale non vorrebbe mai rinunciare, sebbene abbia dovuto affrontare la bulimia, da cui è uscita dopo tanta sofferenza, rafforzando la propria indole e diventando una ragazza coraggiosa e determinata. Man mano che si scorrono le pagine, i personaggi principali si alternano con le loro voci a raccontare le loro piccole o grandi vicende col contorno dei fatti e delle emozioni che le hanno accompagnate, così si viene a sapere delle passioni che li muovono, a partire da Gabriel, che adora il calcio, sebbene senza eccessivo impegno, ha una madre, Dolores, non troppo amorevole, un padre assente, Jesus, e un fratello che suona la chitarra, ma poi diverrà un calciatore di serie A; Liliana, che si occupa delle "sue" badanti anche al di fuori dell'orario di lavoro, oltre che delle famiglie che ne hanno bisogno, dimostrando grande sensibilità, per quanto attenta in particolare alla propria casa e ai due figli, mentre con il marito, Alessandro, ha un rapporto ormai in crisi, sempre inseguendo il sogno di tornare alle sue origini, all'isola di Procida; Sole, dal carattere esuberante e un po' pazzo, che cresce appassionandosi a mille aspetti della realtà, credendo fortemente nell'amicizia esclusiva con Gabriel, ma poi aprendosi con lui anche ad altre compagne.

Sarà proprio durante una vacanza nella meravigliosa isola

del Golfo di Napoli che tutti loro si dedicheranno a nuove esperienze, a partire da Liliana, la quale ritrova una se stessa che neppure la figlia conosceva e che deve imparare nuovamente a vivere, quasi che a Roma fosse una donna diversa. Anche i figli Sole e Paolo scoprono un mondo particolare, facendo tante conoscenze ed esaltandosi nell'atmosfera incantata del luogo, travolti dallo splendore del sole, dal riverbero del mare e dello spazio celeste che li sovrasta, insieme all'amico Gabriel, che è loro ospite, dapprima un po' restii ad avventurarsi nelle parole e nei pensieri degli altri e poi finalmente arresi ad ogni novità. Ognuno pare conquistare la propria vera essenza, tanto da non voler lasciare mai più l'isola, tuttavia al ritorno nella Città Eterna tutto precipita, per Liliana intanto, che deve riprendere il lavoro e riallacciare i rapporti con il marito; per la sua amica Luba, che fa la badante dai vicini, sopportandone la freddezza in cambio dell'affetto; per Gabriel, che rivede e perde ancora il padre; per Sole, che affronta l'ultimo anno delle superiori, all'istituto tecnico



commerciale Arancio Ruiz, scuola che esiste davvero, come abbiamo avuto modo di constatare dopo una breve ricerca su Google.

Sole in particolare deve decidere del proprio futuro, perché sogna già di poter fare l'assistente sociale, "attenta dalle persone bisognose e fragili", oltre a tentare di ristabilire la vicinanza col padre, ma un terribile dramma sconvolge la vita di ciascuno di loro. Assistiamo quindi al disgregarsi degli eventi e delle coscienze dei protagonisti, perché, senza voler rilevare troppo, Sole, vera luce delle esistenze dei vari personaggi, è costretta a stravolgere completamente la propria esistenza e così Liliana, al punto che, nella seconda parte del romanzo, deve lasciare il lavoro e andare da una psicologa, mentre Ga-

brriel è talmente sconvolto da non riuscire più a rivedere serenamente la sua grande amica, se non dopo un lungo distacco con se stesso.

Non manca, nelle ultime pagine del romanzo, il racconto minuzioso delle vicende legate allo stesso Gabriel, con la scoperta di fatti pressoché delittuosi in cui è implicato il padre. Si apre quindi uno scenario insospettato del quale è protagonista un prete che, tra la Colombia e l'Italia, opera non certo secondo i dettami del Vangelo, finché Jesus non riuscirà a riscattare se stesso proprio in nome della sua famiglia e di quei valori che lo hanno formato e che recupererà per poter guardare nuovamente in faccia suo figlio.

Nondimeno ogni situazione resta pressoché sospesa, mentre mutano radicalmente le esistenze di tutti i personaggi, dal momento che rimangono come raggelati i rapporti tra mariti e mogli, tra genitori e figli, tra gli stessi ragazzi, un monito probabilmente, ovvero un invito ai lettori a guardarsi dentro, a riconquistare la loro natura più vera e profonda, ricorrendo alla memoria ancestrale che caratterizza ogni essere vivente, preziosa sostanza del cuore e della mente.

Francesca Farina